

MENSILE DI INFORMAZIONE SINDACALE

Anno 1 numero 1 – novembre 2023



Sommario:

- Editoriale;
- Le scorte;
- La piattaforma contrattuale;
- Istituzione dei Nuclei Tutela Agroalimentare;
- Forestale -negate le aspirazioni professionali;
- Parco Verde di Caivano - Impatto anche sull'impiego dei Carabinieri;
- Diritto di Associazione – l'intervento al Com.Gen.;
- Emergenza sbarchi, NSC e SIULCC - riconoscimento per il 12° Reggimento Carabinieri Sicilia;
- Pene più severe per chi aggredisce donne e uomini in divisa;
- Contratto, N.S.C.: Governo dimostri maggiore coraggio per Servitori dello Stato;
- Dal Ge.Tra, ai problemi della linea mobile;
- NSC scrive all' ARPAB - Possibile esposizione Eternit.

Informazioni:

Anno I nr. 1-2023

Comitato di redazione

Magno Nicola
Zetti Massimiliano
Carpanese Irene

Contributi

Capece Michele
Parrella Antonio
Sperlinga Vincenzo
Fiore Michele
Napoli Francesco
Megna Tony
Tullio Igor
Carpanese Irene
Piazza Santino
Magno Nicola
Castello Ilario
Incampo Vincenzo

Mensile online di informazione sindacale del Nuovo Sindacato Carabinieri

**Sede legale NSC:
Via Verona, nr. 17
84091 Battipaglia (SA)**



Michele CAPECE *Segretario Generale Aggiunto*

Inizia per il **Nuovo Sindacato Carabinieri e per i suoi iscritti** un nuovo modo di fare informazione e costruire confronti. Il 2023 è stato un ulteriore anno di costruzione e affermazione del pensiero sindacale e se tutto seguirà il suo normale corso, il 2024 dovrebbe aprire il sipario alla piena operatività delle Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari. In realtà l'esigenza di affrontare le questioni economiche e sociali dei militari sta acquisendo caratteristica emergenziale, complice sicuramente il disagio economico generato dal periodo pandemico ma, è anche vero che negli ultimi periodi si è amplificata una percezione di "incertezza" nei cittadini che chiedono con maggior frequenza e insistenza, sostegno e sicurezza. La richiesta di benessere sociale nazionale è fondamentale all'esistenza stessa ma allo stesso tempo pone dubbi sulla legittima equa distribuzione di uno Stato democratico. **Le FF.OO. in terra nazionale e le FF.AA. in terra estera offrono il proprio impegno assicurando con grande professionalità e abnegazione, la difesa e la salvaguardia della democrazia e della libertà, eppure emblematico è il fatto che i primi a non essere pienamente tutelati siano proprio loro, i produttori della sicurezza.** Una professionalità che non può paragonarsi a nessun'altra mansione sociale, un Carabiniere o un Poliziotto, così come le altre figure del comparto, corrono rischi diversi e maggiori rispetto alle altre professioni. Nessun lavoratore dovrebbe mai perdere la vita nel lavoro, ma per gli **appartenenti alle FF.OO. e alle FF.AA. gli unici alleati nella gestione del proprio servizio sono la prevenzione e la giusta preparazione.** L'esempio è semplice se anche ci fosse bisogno, qualsiasi lavoratore impegnato in una mansione interromperebbe il suo operato se non ci fossero le giuste condizioni di sicurezza, un Carabiniere invece, se chiamato ad intervenire in una sparatoria, in un sequestro o in qualsiasi altro evento rischioso, mette sempre a rischio la sua vita per tutelare quella degli altri. La collettività, condizionata da una dimensione sociale disorganizzata ha maturato un senso di sfiducia nelle Istituzioni e spesso

identifica il problema nelle figure dello Stato da sempre più vicine ai loro problemi e così, il Carabiniere o il Poliziotto assumono la figura di possibili responsabili; -È il caso del Maresciallo Giuseppe Giangrande a chiarire l'evoluzione di questo pensiero-. Ma se il fatto di Roma è stato palese, più subdolo e infame è il processo di disinformazione attuato da alcuni mezzi di stampa che non mancano di titolare in grassetto informazioni denigranti nei confronti degli appartenenti alle FF.OO., ma anche i numerosi video-post sui vari social -dei soggetti di diritto internazionale- che asserivano di non dover rispondere alle leggi dello Stato Italiano. Insomma, quotidianità di **Carabinieri e Poliziotti, che dopo una giornata lavorativa tornano a casa e vestono i panni di tutti i cittadini dovendo, anche loro fare i conti dell'economia e delle esigenze familiari.** Proprio su questo punto voglio incentrare il mio pensiero sindacale, in particolar modo all'aspetto economico previsto come retribuzione alla prestazione lavorativa di ogni singolo Carabiniere. Per analizzare il fatto bisogna riportarsi ad un video-post dello scorso luglio in cui il Presidente del Consiglio ha evidenziato i benefici di una manovra del Governo a favore delle famiglie particolarmente bisognose -...*"Oggi c'è un'iniziativa che riguarda particolarmente quel milione e 300 mila famiglie che hanno maggiori difficoltà nell'acquisto dei generi di prima necessità, il famoso 'caro-carrello'. Abbiamo investito 500 milioni di euro per aiutare queste famiglie e sarà disponibile presso gli uffici delle Poste italiane la carta Dedicata a te"...*- Cosa ci sarebbe di male, in effetti è un aiuto concreto e un chiaro sostegno dello Stato a favore di quei cittadini con Isee inferiore ai 15.000€ che vivono condizioni economiche familiari disagiate, ma nello specifico chi sono i destinatari? **Come sindacato autonomo siamo consci dei benefici e sicuramente non possiamo accettare una tale condizione economica per i nostri iscritti.** Un Carabiniere o un Poliziotto ma anche un Finziere o un Vigile del Fuoco quando escono di casa per andare a lavoro devono concentrarsi su quello che sarà il

turno, il rischio è conosciuto e mai sottovalutato eppure in tanti non ci sono più, macchine in livrea e psicologi che arrivano sugli usci delle abitazioni dovrebbero essere ricordi del passato, purtroppo tutti sappiamo che l'imprevisto è sempre in agguato. **Eppure l'attualità non comprende la particolarità e un Carabiniere che può accedere alle misure del Governo per le famiglie disagiate significa che sta vivendo esso stesso un disagio** e come potrà essere completamente attento sapendo che con i soldi dello stipendio dovrà fare bene i conti per non privare la famiglia? Odio fare esempi ma il paragone è lecito, pensiamo ad un alimento, allo yogurt; ha tanti benefici ma le sue peculiarità si perdono dopo la scadenza, e allo stesso modo perché **un contratto rinnovato dopo la seconda scadenza non dovrebbe inficiare la prevista utilità economica?** Esiste l'*una tantum*, ma cos'è se non un "obbrobio" economico che bisogna accettare per le scadenze arretrate e che rappresenta la minima parte di quello che la condizione ti impone di accettare, solo un'offerta unilaterale al ribasso. Bisogna comprendere che la sicurezza non è un costo ma che bisogna investire in essa, per il tramite del sindacato e con gli strumenti della contrattazione rivendicheremo il giusto riconoscimento economico governando i cambiamenti e non subendoli ma allo stesso tempo, il Governo deve creare quelle condizioni utili alla

ripartenza di un circuito economico e fondamentale sarà acquisire quella consapevolezza che **bisogna investire nella sicurezza perché l'imprenditoria, quella sana, quella che porta ricchezza, preferirà sempre costruire in territori sani e sicuri.** La nostra autonomia come sindacato non significa assolutamente neutralità, piuttosto capacità operativa non influenzabile da fattori che non siano riferiti alle tutele dei nostri iscritti e allo stesso tempo indirizzate alla ricerca di soluzioni collettive e non individuali se non per specifiche situazioni minoritarie. In ragione di questo, il Nuovo Sindacato Carabinieri ha attivato una serie di incontri con altri sindacati del comparto. Negli articoli seguenti è presente la **"Piattaforma contrattuale"**, un documento prodotto dalla Segreteria Nazionale NSC e nato dalle proposte degli iscritti e dai tanti confronti avuti che sarà indirizzata al Governo. In esso manifestiamo le nostre perplessità rispetto ad alcune manovre operate nel tempo a danno degli appartenenti alla Forze dell'Ordine e per le quali, con opportune proposte ne chiediamo la revisione in positivo per la fase contrattuale. Vi saluto con l'augurio che NSC sia sempre più utile a tutti i Carabinieri e non mancheremo, di volta in volta di affrontare e maturare le giuste proposte per tutti gli aspetti professionali che possono condizionare il benessere e la sicurezza degli iscritti al Nuovo Sindacato Carabinieri.

LE SCORTE DELL'ANTIMAFIA

di Antonio PARRELLA

Il servizio scorte è un mondo che ha sempre affascinato l'immaginario collettivo anche per le numerose fiction televisive che ne palesano l'importanza. Nella realtà il servizio è svolto da uomini e donne impiegati in servizi ad alto rischio come scudo vero e proprio dell'incolumità di un magistrato o di altra persona minacciata dalle mafie. Carabinieri, senza gradi e senza nomi chiamati esclusivamente come "quelli della scorta" che



non conoscono orari ma che devono fare i conti con organici da reportare ai servizi e con riconoscimenti professionali non sempre valutati nella loro interezza. Come sindacato siamo intervenuti più volte relativamente alla sezione di Napoli e per tale motivo, in onore anche di coloro che abbiamo tristemente conosciuto i nomi: *Mario Trapassi, Salvatore Bartolotta, Domenico Russo, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina, Emanuela Loi* (solo per citarne alcuni), stiamo organizzando un convegno, proprio nella città di Napoli, in cui affronteremo l'attualità con l'intento di coniugare il fattore servizio alle giuste aspettative e ambizioni professionali del personale.

PREMESSA

L'attuale condizione economica sociale del nostro paese sta incidendo in maniera significativamente negativa nelle aspettative della popolazione con disagi simili per tutte le classi sociali, purtroppo per i ceti medi e bassi le aspettative assumono il carattere di problema.

Un problema che deve necessariamente affrontarsi considerando che di queste restrizioni non sono immuni neanche coloro che svolgono uno dei ruoli fondamentali per la società. I cosiddetti produttori di sicurezza, coloro che ogni giorno pongono a rischio la propria vita per difendere quella altrui e permettere il mantenimento di una società libera e democratica, vivono un momento di grande disagio.

TRATTAMENTO ECONOMICO

Travolti da un'incomprensibile ritardo nel rinnovo dei contratti e superstiti di un blocco stipendiale, le attuali indennità economiche riconosciute agli operatori delle Forze dell'Ordine non corrispondono minimamente alla prestazione da loro effettuata a beneficio della collettività. Una strategia politica di risparmio che si riflette negativamente oltre che sull'economia familiare anche sull'orgoglio professionale declassandone la condizione economica da ceto medio a basso, tanto che negli ultimi anni è venuta meno anche "l'attrattività" dei giovani di intraprendere la specifica carriera. Sul punto appare giusto evidenziare che la situazione economica di un Carabiniere è talmente iniqua rispetto alla mansione svolta che permette anche di accedere alle misure attivate dal Governo per le famiglie disagiate e se questo potrebbe intendersi come un valido aiuto al reddito, nella realtà

è un indicatore pericolosamente negativo. Del resto l'attenzione prestata nei confronti del personale in uniforme è chiara, con un contratto scaduto da quasi due anni, dopo che anche i precedenti sono stati rinnovati con deplorabile ritardo, anche in questa tornata le esigenze delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate saranno rinviate a data da destinarsi e per i quali vuoti saranno poi riconosciute le, ormai consolidate una tantum. Una sorta di riconoscimento economico nettamente inferiore a quanto spettante ma che tutti accetteranno in considerazione della condizione di sopravvivenza attuale, perché se così non fosse, i carabinieri non avrebbero i presupposti per accedere alle misure di sostegno. Eppure la specificità del particolare servizio è chiara e riconosciuta, oltre che dalla consapevolezza di chiunque anche dalla legge 183/2010 e questo dovrebbe bastare per comprendere quanto importante sia un confronto chiaro e costruttivo sulle necessità di ogni singolo carabiniere di vedersi riconosciuto un equo trattamento.

PENSIONI

L'accesso alla pensione del personale delle FF.OO. rappresenta il fine di un atipico accordo che il lavoratore ha stabilito con l'istituzione. In effetti il calcolo dell'assegno previdenziale ha subito numerosi mutamenti nel corso degli ultimi anni, così come il sistema, conseguente al D.L. 201/2011 che ne determina la consistenza. Le aspettative future sono incerte e se la blindatura della "specificità" riguardo la legge Fornero riesce a dare una tranquillità nei requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione, di contro lo stesso privilegio assume caratteristica negativa nel rapporto dei coefficienti

di trasformazione all'età anagrafica di cessazione del servizio. Le retribuzioni attuali, già al limite delle esigenze comporteranno per le nuove generazioni un tasso di sostituzione penalizzante che nelle migliori ipotesi riconosceranno un assegno previdenziale al 60% dell'ultimo stipendio.

TFR/TFS

In ottica di contenimento dei conti pubblici e di solidarietà previdenziale, l'erogazione differita della prestazione a favore dei dipendenti cessati dal servizio ha subito una progressiva dilatazione nei tempi di elargizione, acquisendo sempre più un carattere opportunistico rispetto al contenimento iniziale per cui era stata prevista. In effetti tale procedura ha pesantemente influito ai limiti della costituzionalità sui principi che tutelano la dignità della persona, atteso che la sua utilità era proprio finalizzata ad agevolare il superamento delle difficoltà economiche che insorgono con la cessazione della retribuzione.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

A seguito della legge 8 agosto 1995, nr. 335 «Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare» che sanciva il cambiamento dei trattamenti previdenziali, al fine di omogenizzare gli aspetti coinvolti dal processo di privatizzazione del pubblico impiego da quelli regolati dai rispettivi ordinamenti («D.Lgs nr 165/2001 ex art. 3 c.1»), con la legge 23 dicembre 1998, nr. 448 art. 20 c.20, era stata prevista l'istituzione di forme pensionistiche integrative per il personale del comparto sicurezza e difesa. Nel 2013, la sezione 1bis del Tar Lazio, con le Sentenze 2907/2013 e 2908/2013 aveva riconosciuto il diritto di alcuni ricorrenti, militari, obbli-

gando le amministrazioni residenti a concludere, mediante l'emanazione di un provvedimento espresso, il procedimento amministrativo relativo all'introduzione della previdenza complementare. Lo stesso TAR, al fine di dare esecuzione alle sentenze, aveva nominato un commissario ad acta per attivare i procedimenti negoziali utili alle procedure di concertazione/contrattazione per l'intero Comparto interessato. Dopo 10 anni la vicenda continua a ripercuotersi negativamente sul trattamento economico previdenziale di coloro che, dopo una vita professionale di lavoro usurante, andranno in pensione con il sistema contributivo.

RICONOSCIMENTO DELLE INDENNITÀ IN RAGIONE DELLA FUNZIONE

L'Arma dei Carabinieri svolge un duplice impegno; quale Forza armata, assicurando lo svolgimento di una pluralità di compiti interni ed esterni al territorio italiano e, come Forza di polizia a competenza generale in servizio permanente di pubblica sicurezza interna. In entrambi i casi lo scopo è indirizzato alla tutela degli interessi diffusi della collettività e l'organizzazione operativa è approntata tramite numerosi reparti specializzati costituiti da personale fortemente coinvolto professionalmente ed emotivamente nel ruolo che gli viene attribuito. Proprio la vastità dei compiti affidati e le numerose attività svolte in ogni

luogo e tempo denotate da grande professionalità frutto di costante aggiornamento di personale altamente qualificato, nonché l'assoluta accettazione del rischio assunta dagli stessi, al fine di riconoscere la specificità del ruolo è opportuno proporre una rimodulazione degli stanziamenti prevedendo l'introduzione di un'indennità di mansione diversificata per funzione.

RIORDINO DELLE CARRIERE

Apertura dei ruoli appuntati e carabinieri con quello dei sovrintendenti permettendo il passaggio, oltre che per esami e titoli, anche per anzianità e titoli*.

Riduzione dei tempi di passaggio, meritamente riconosciuti in servizio tra i gradi dello stesso ruolo nella categoria Appuntati.

ISTITUZIONE DEI NUCLEI TUTELA AGROALIMENTARE SUL TERRITORIO NAZIONALE

di Vincenzo SPERLINGA



Il 28 dicembre 2022, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri comunicava a tutti i reparti dipendenti che nel primo semestre dell'anno 2023 avrebbe avuto inizio, per 119 militari appartenenti ai ruoli ispettori, sovrintendenti, appuntati e carabinieri anche del ruolo forestale, il **Corso di Specializzazione per "Addetto al Comando CC Tutela Agroalimentare"**; formazione poi realmente avviata il 9 marzo 2023 per acquisire la relativa specializzazione da espletare nei Reparti esistenti e negli istituendi Nuclei di Bergamo, Bari, Verona, Oristano, Fi-

renze, Avezzano e Reggio Calabria. L'importanza del sensibile potenziamento del Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare era stata annunciata il 10 marzo 2023 dallo stesso Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Teo LUZI che, alla presenza del Sig. Ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e delle Foreste, On. Francesco LOLLOBRIGIDA comunicava l'intenzione di dare seguito alla manovra fortemente voluta dal M.A.S.A.F. e sostenuta con la legge di bilancio 2023 mediante l'istituzione di sette nuovi nuclei per la tutela agroalimentare e potenziato con centosettanta unità di militari. Purtroppo ad oggi, quindi **a più di cinque mesi** dalla fine del corso di formazione, per 77 carabinieri del ruolo normale e forestale destinati agli istituendi nuclei di Bergamo, Bari, Verona, Oristano, Firenze, Avezzano e Reggio Calabria, non sono giunte notizie relative all'ambizione professionale. Pertanto, con una nota in collaborazione con la segreteria nazionale NSC è stato chiesto ai Ministri interessati (Interno, Difesa e M.A.S.A.F.) se il ritardo sia attribuibile ad una problematica di risorse umane e strumentali oppure derivante da una conduzione politico istituzionale che richiede tempistiche maggiori di quelle originariamente previste, manifestando comunque la necessità di dare seguito quanto prima alle giuste ambizioni professionali del personale interessato.

SPECIALITÀ FORESTALE CONTINUANO AD ESSERE NEGATE LE ASPIRAZIONI PROFESSIONALI

di Michele FIORE

Continue e numerose segnalazioni della maggior parte dei Carabinieri – Forestali palesano la comprensibilissima discriminazione derivante dall'esclusione dalle interpellanze per i vari reparti dell'Arma e difatti, a distanza di quasi sette anni dall'unificazione del Corpo Forestale dello Stato con l'Arma dei Carabinieri, a tutti i forestali sia i cosiddetti **RFI** che ai nuovi arruolati **TFAA**, viene negata ogni legittima aspirazione di poter accedere a qualsiasi reparto dell'Arma, come invece avvenne sin da subito per i transitati nella Polizia di Stato o nella Guardia di Finanza. Inopportuno a nostro avviso anche riguardo a tantissimi Forestali muniti di qualifiche, specializzazioni o titoli di studio più che adeguati a ricoprire diverse posizioni in altre compagnie dell'Arma. E' il caso delle interpellanze che riportano la dicitura "**a esclusione del ruolo forestale**" (per i soli ex CFS) mentre in altre vengono aggiunti nell'esclusione anche i militari specializzati TFAA. Altre interpellanze riportano la dicitura "**estesa a tutti i militari**", non precisando quindi l'esclusione dei ruoli forestali ma nascondendo ulteriori "insidie" e difatti, atteso che il percorso per aderirvi è quello attraverso il portale Leonardo, ecco che sorge l'altro handicap: ai soli carabinieri forestali RFI che cliccano sul pulsante per l'accesso alla pagina comparirà l'avvertenza: "**La prenotazione può essere presentata solo dal personale non specializzato**". Vogliamo pensare che si tratti di una semplice svista di programmazione nell'abilitazione del "botone" coerentemente alla dicitura "per tutti i militari", presumendo quindi senza alcuna esclusione. Nel prosieguo va inoltre segnalato il recente cambio di nominativo, che dal 1° settembre 2023 ha trasformato le Stazioni Forestali in Nuclei Forestali. Ennesima profonda delusione di quei militari che, pur mantenendo attivi i già onerosi carichi di lavoro svolti dalla specialità, non hanno registrato nessuna modifica positiva di impiego



anche riguardo alle evidenti carenze organiche che troppo spesso condizionano persino la fruibilità dei necessari giorni di licenza indispensabili al recupero psicofisico dei militari. Un surplus lavorativo che svolto in stazioni territoriali dove il personale si riduce a poche unità rischia gravi ricadute sotto l'aspetto dello stress da lavoro correlato. Che anche il Comando Generale appaia in confusione in merito alla gestione della specialità forestale si evince dai ripetuti cambi di intestazione dei reparti che impongono ai colleghi di rivedere ogni volta le intestazioni degli atti. L'ultima paventata motivazione del cambio di nome da Stazione a Nucleo per non inferire confusione alla cittadinanza ha sortito l'effetto opposto e difatti numerosi colleghi subiscono comprensibili contrarietà da parte dell'utenza ad una situazione che si sta avvicinando al limite del ridicolo. L'acclamata motivazione di "esaltare la specialità forestale" rischia di ridursi a semplice confusionaria manovra se non si provvede ad uniformare i Nuclei forestali ai già presenti Nuclei Arma e magari, in un'ottica di continua esaltazione, sarebbe buona cosa sfruttare questa opportunità per uniformare anche le procedure di trasferimento permettendo anche ai Carabinieri Forestali di poter ottenere un trasferimento attraverso il Ge.Tra e del cosiddetto mini Ge.Tra. I carabinieri forestali sono oggi parte dell'Arma ed è compito dell'Amministrazione trovare il modo per valorizzarli e offrirgli le stesse possibilità di tutti i Carabinieri.

PARCO VERDE DI CAIVANO IMPATTO ANCHE SULL'IMPIEGO DEI CARABINIERI

di Francesco NAPOLI



Gli ultimi **fatti di Caivano** hanno acceso i riflettori su un problema particolarmente sentito, tanto che il governo ha deciso di adottare del misure volte al contrasto del fenomeno. Quello del degrado delle periferie è un problema che affligge le maggiori città italiane ed estere, una serie di fattori, spesso male interpretati ha consentito un'ascesa della microcriminalità e della delin-

quenza minorile che ha raggiunto livelli preoccupanti. È il caso del Parco Verde, una periferia fatta di droga, violenze e criminalità ma anche e soprattutto di tanta brava gente che lavora ed ha investito in quella zona per comprare un tetto alla propria famiglia. Come sindacato, già lo scorso anno in collaborazione con il Sindacato Italiano Appartenenti Polizia (SIAP) avevamo attirato l'attenzione sul fenomeno con un convegno presso Castel Capuano e già in quella sede fu chiara l'esigenza di aumentare l'organico di coloro che sono deputati al controllo nonché la necessità di intervenire sul fattore urbanistico che con un approccio di riqualificazione urbana ed economica potrebbe portare significative migliorie ridando una speranza alla gioventù smarrita.



Nel frattempo il Governo ha inteso dare un forte segnale di ripristino della legalità e di intesa con il Ministro degli Interni sono state attivate una serie di operazioni denominate "Alto Impatto" da svolgersi nelle aree a rischio delle metropoli e sul punto, benché siamo assolutamente concordi nell'attenzione che gli organi di governo stanno approfondendo per quei territori, chiediamo un potenziamento degli organici deputati al particolare servizio. I cittadini di Caivano stanno assistendo in questi giorni ad un sostegno intenso da parte dei carabinieri campani che senza esitazione alcuna e già operanti in un territorio di particolare intensità criminale, mostrano la vicinanza dello Stato offrendo tutto il loro impegno, h24, per garantire la sicurezza ed a loro è indirizzata la vicinanza, la stima e la solidarietà per le condizioni lavorative che vanno ben oltre il sacrificio. Si è parlato di rimodulazione dell'Operazione Strade Sicure, ma in questo contesto, per quanto sia utile l'attività svolta dai colleghi dell'Esercito appare opportuno incidere in positivo anche sull'organico delle Forze di Polizia già presenti. La visibilità dello Stato ha un sicuro effetto deterrente ma nella situazione attuale, Caivano ha bisogno di interventi mirati che gli permetta di riprendersi la dignità del territorio e dei suoi cittadini per bene. Siamo certi che le parole del Ministro Piantedosi, pronunciate durante il Comitato provinciale per la sicurezza troveranno sicuro riscontro nei fatti, così come sta già accadendo, e nel contempo chiediamo un incremento di organici e beni strumentali volti anche alla salvaguardia del benessere e della sicurezza degli operatori.



DIRITTO DI ASSOCIAZIONE SINDACALE – L'INTERVENTO AL COMANDO GENERALE dei Segretari Nazionali Santino PIAZZA e Irene CARPANESE

Il giovane carabiniere, soprattutto neo promosso e in ferma volontaria, sembrerebbe essere la categoria, tra i militari dell'Arma, più timorosa e restia ad avvicinarsi al mondo sindacale. Spesso l'infondata paura che l'iscrizione ad una Associazione Sindacale possa essere ritenuta penalizzante per la carriera lavorativa o addirittura ostativa al successivo transito in servizio permanente, è frutto di una "mancata informazione" che il personale effettivo o in corso di formazione, riceve da parte dei superiori o del personale istruttore presso le Scuole Allievi, dove parrebbe essere

definita addirittura inopportuna fino al transito in servizio permanente. Premesso che l'adesione alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari è libera, volontaria ed individuale (art.1 c.5 della Legge n.46 del 2022), essa è preclusa alla sola categoria degli allievi, riferita al personale che frequenta un corso formativo di base presso le Scuole, le Accademie militari o altri Enti addestrativi senza rivestire alcuno dei gradi previsti dall'ordinamento dell'Amministrazione di appartenenza, come specifica la circolare n. 54/49-3-1-2019 di prot. datata 22 luglio

2022 del Comando Generale SM- Ufficio Affari Giuridici e Condizione Militare in applicazione della Circolare Ministeriale M_D- A3DFB29 REG2022 0036209, datata 08 luglio 2022. L'intervento della Segreteria Nazionale al Comando Generale fonda sull'esigenza di sensibilizzare i Comandanti alla chiara manifestazione della Legge e delle Circolari applicative, affinché i carabinieri in servizio, ma anche gli allievi per il loro prossimo futuro, possano liberamente e senza alcuno pregiudizio valutare l'iscrizione ad una Associazione Sindacale.



EMERGENZA SBARCHI, NSC E SIULCC CHIEDONO AL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA UN RICONOSCIMENTO PER IL 12° REGGIMENTO CARABINIERI SICILIA

dei Segretari Nazionali Antonino MEGNA e Igor TULLIO

Una lettera aperta al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere un riconoscimento ufficiale dell'alta professionalità dai Carabinieri del 12° Reggimento Sicilia, impegnati ogni giorno a garantire servizi prolungati di ordine e sicurezza pubblica connessi all'emergenza sbarchi. A siglarla sono i segretari nazionali del Nuovo Sindacato Carabinieri Antonino Megna e Igor Tullio e Maurizio Perez, segretario nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Carabinieri. Le due associazioni sindacali dell'Arma sottolineano il contributo fondamentale dei Carabinieri del 12° Reggimento Sicilia nella riuscita di tutte le operazioni di soccorso e salvataggio dei migranti. Rivolgendosi al Capo dello Stato, le sigle chiedono una "Ricompensa al valore dell'Arma dei Carabinieri" per la bandiera del 12° Reggimento Carabinieri Sicilia, che include anche presenze femminili. Un Reparto passato ormai alla storia, che custodisce la bandiera di guerra assegnata con il Decreto 861 del Presidente della Repubblica il 7 ottobre del 1977. "Dalla terra natale del Presidente Sergio Mattarella – affermano i segretari nazionali, tutti e tre palermitani – e all'insegna di un forte spirito di coesione, parte un appello per i colleghi, che stanno riscuotendo un plauso enorme contribuendo ad accrescere ulteriormente, nello scenario internazionale, il già elevato prestigio dell'Arma".

"Nei giorni che hanno registrato un record di sbarchi a Lampedusa, in provincia di Agrigento – si legge nella



lettera trasmessa dalle due associazioni professionali a carattere sindacale – i militari hanno svolto un lavoro eccezionale che ha messo in luce il loro alto senso di responsabilità". Giorni cruciali per la tenuta della sicurezza nel Paese, in cui lo stesso Presidente della Repubblica non ha mai mancato di trasmettere costante gratitudine e

apprezzamento alle donne e agli uomini dell'Arma, elogiandone "l'infaticabile dedizione al bene comune" ed esaltando un impegno che "ha travalicato i confini nazionali, nelle missioni di pace e nelle operazioni di soccorso di tutta l'Arma dei Carabinieri, guadagnando l'apprezzamento della comunità internazionale". "Il 12° Reggimento Carabinieri Sicilia è un Reparto che, attraverso l'impegno corale di tutte le componenti che ne fanno parte e di concerto con i Reparti della linea territoriale del Comando Legione Sicilia, continua a prodigarsi senza sosta per salvare donne e uomini extracomunitari esposti a gravi pericoli, rimanendo costantemente in prima linea per contenere i danni di potenziali disastri umanitari e tenendo alti il nome e il prestigio dell'Italia nel contesto mondiale".

PENE PIÙ SEVERE PER CHI AGGREDISCE DONNE E UOMINI IN DIVISA.

di Nicola Magno Segretario Nazionale

Sicurezza percepita e sicurezza effettiva sono sullo stesso piano? Le istituzioni investono adeguatamente in sicurezza? Può il sindacato dare il suo contributo alla modernizzazione dei sistemi di sicurezza e della sicurezza sul lavoro, bypassando i limiti della Legge Corda che penalizza la democraticità di un sistema sindacale militare sull'altare degli interessi delle rappresentanze militari? Già dall'assunzione della mia primissima carica sindacale all'interno di NSC - Nuovo Sindacato Carabinieri - la prima tematica messa sul tavolo fu proprio quella della **sicurezza e la sua percezione**, sentivo la necessità di dover dare delle risposte a queste domande. I dati ci dicono che ogni anno il numero delle aggressioni fisiche e verbali nei confronti delle forze di polizia e delle forze armate è in continua crescita. **Solo nel 2021 ci sono state ben 2.655 aggressioni** che tradotto significa più di sette aggressioni al giorno. Un dato allarmante che necessita di essere contrastato per ridare dignità e serenità a chi indossa una divisa e serve lo Stato con dedizione e professionalità. A questa situazione preoccupante si aggiungono le notizie di cronaca che riguardano le **violenze avvenute ai danni degli agenti di polizia penitenziaria** all'interno degli istituti da parte dei detenuti, **oppure le scuole spesso teatro di violenze ai danni dei professori**. Per questi motivi, si decise dapprima di organizzare un convegno in Bari, mirato a tali tematiche e successivamente si decise di sostenere con una raccolta firme, la proposta di legge presentata dall'onorevole Giovanni Maiorano, membro della IV Commissione Difesa della Camera dei Deputati, che interviene modificando l'articolo 336 del codice penale in materia di violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale. La norma attualmente prevede per i reati in questione, una pena di reclusione che va da un minimo di sei mesi ad un massimo di cinque anni. Con questa proposta di Legge innalziamo la pena portandola da un minimo di un anno ad un massimo di sei anni e, inoltre, introduce l'aumento di pena di un terzo se la violenza o minaccia è commessa nei confronti di un appartenente alle forze di polizia o alle forze armate. **Punizioni più severe** anche per chi si rifiuta di indicare la propria identità personale con la pena dell'arresto che passa da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi, elevando la pena dell'ammenda da 206 a 516 euro. Un intervento legislativo indispensabile che rappresenta **un segnale di vicinanza e attenzione concreta** e, allo stesso tempo, aiuta gli uomini e le donne in divisa a garantire legalità e sicurezza, senza per questo dover pagare in prima persona». È risaputo ormai da tempo che la nostra organizzazione sindacale denuncia le criticità e le problematiche legate all'agire quotidiano delle nostre forze dell'ordine. **La nostra battaglia è, chiedere più sostegno, più sicurezza e legalità**. Ricordiamo uno dei casi più eclatanti che dimostrano quanto anzidetto, i fatti di Bari Japigia dove NSC, il sindacato del Carabiniere, non si è risparmiato, un quartiere teatro di una gravissima vicenda che ha colpito i nostri colleghi dell'Arma lo scorso mese di giugno, la loro dignità ed anche il problema sicurezza, dove si è replicato, chiedendo risposte immediate alla magistratura, che non tardarono ad arrivare grazie ad una ferma reazione. Chiesi a viso aperto utilizzando la tv nazionale pugno duro contro ogni singolo responsabile che ha posto in essere un'azione ancor più che oltraggiosa quanto intimidatoria nei confronti dell'Arma ed i suoi militari, ricordo l'atmosfera preoccupante, dalla palese recrudescenza morale e sociale, dove un collega fu destinatario di minacce di morte, senza risparmio chiesi più difese anche dalla nostra amministrazione apparsa silente. Grandi furono i risultati ottenuti ed i colleghi tutti ci hanno ringraziato dicendoci che adesso non si sentono più SOLI! Questo è il Nuovo Sindacato Carabinieri, lavorare a tutela del carabiniere lavoratore mettendoci la faccia.

CONTRATTO, NUOVO SINDACATO CARABINIERI: « GOVERNO DIMOSTRI MAGGIORE CORAGGIO PER SERVITORI DELLO STATO »

la segreteria nazionale



di Nicola Magno Segretario Nazionale

Una delegazione del Nuovo Sindacato Carabinieri composta dai segretari nazionali Nicola Magno, Ilario Castello ed il Presidente Alessandro Ragucci su invito del sindacato di polizia Siap, si sono recati giovedì 26 a Roma presso il Midas Palace Hotel, per condividere momenti di confronto e di democrazia partecipativa. Tanti gli argomenti toccati nell'esclusivo interesse di categoria tra cui il tema attuale del confronto con il Governo circa le valutazioni di merito del DDL-Bilancio 2024 e rinnovo CCNL 2022/2024. In quella sede oltre i ringraziamenti formulati al segretario generale del Siap Giuseppe Tiani e la dirigenza tutta per il supporto e l'incondizionata considerazione, si è voluto evidenziare che il governo deve dimostrare maggiore coraggio per i servitori dello Stato. Il rinnovo del contratto di lavoro è un tema che se costruito con criterio potrebbe sicuramente avere delle positive evidenze sui militari dell'Arma dei Carabinieri, nel nostro caso, che si tradurrebbero in benefici a favore dell'efficienza della totalità dei servizi istituzionali di polizia che giornalmente



siamo chiamati a garantire e che cerchiamo di svolgere col massimo impegno a beneficio della collettività. Proprio su questo punto bisogna accendere i riflettori, ovvero "risollevar" la voce stipendiale per un maggior senso di soddisfazione per il lavoro degli uomini e donne in divisa, le specificità sono un contorno. Per far questo basti pensare che il discusso rinnovo stipendiale è strettamente congiunto con le attività di polizia che svolgiamo su strada, attraverso quelle indennità accessorie, che dovrebbero incentivare gli operatori che svolgono il proprio lavoro per es. sui cosiddetti turni in quinta, colleghi che mensilmente lavorano per oltre 40 ore notturne, che ricadono anche nei giorni festivi, operatori che assicurano il pronto intervento h24 sulle nostre strade, mansioni queste importantissime poiché strettamente legate con il fattore sicurezza e la sua percezione, che riteniamo essere compromesso su tutto il territorio nazionale, fattore che va necessariamente innalzato per diffondere più sicurezza in ogni città, in ogni paese. Più assunzioni a garanzia del turnover, assicurare quindi la capillare e costante presenza dello Stato in ogni strada, vicolo, contrada e per le campagne. Così facendo si innalzerebbe la percezione di sicurezza tra i cittadini, a beneficio dell'intera società, del turismo, dell'impresa, delle scuole, nelle nostre piazze spesso sono teatro di spiacevoli episodi di violenza a danno di carabinieri e poliziotti. Riteniamo per tanto, che quanto stanziato per il rinnovo contrattuale è sì un buon inizio, ma di certo non servirà a colmare quell'importante e concreto divario che da anni si avverte tra la nostra busta paga impoverita, di fronte ai continui rincari, se solo osservassimo l'inflazione che ha toccato gli 8 punti percentuali a discapito del potere d'acquisto. Questo non lo dicono solo le statistiche, nel lato pratico, quanti poliziotti o carabinieri hanno potuto usufruire del bonus sociale? Tanti. Un bonus stanziato dall'attuale governo a beneficio delle famiglie più bisognose, di cui fanno parte molte appartenenti alla benemerita e non solo. Questo ci fa comprendere che per il rinnovo contrattuale, sulla base delle dichiarazioni della Premier Giorgi Meloni, ci si orienta certamente ad una trattativa, che di certo non può assolutamente ritenersi chiusa, perché sappiamo bene che non saranno 4 miliardi o poco più a sanare una situazione economico-stipendiale che non soddisfa il personale dell'intero Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico, chiamato a produrre sicurezza ma al quale però, non viene riconosciuta e corrisposto ormai da molti anni, un adeguato e soddisfacente compenso, un gap questo certamente da colmare. C'è molto da lavorare in fatto di organizzazione sindacale nell'ambiente militare – reclama il presidente Alessandro Ragucci - puntiamo molto sulla formazione sempre attenta e proficua dei nostri dirigenti ed i risultati ottenuti sin oggi sono l'esempio dell'impegno profuso in ogni regione e provincia, rimane pur sempre una strada in salita ma guardiamo al futuro fiduciosi.

DAL GE.TRA, AI PROBLEMI DEI COLLEGGI DELLA LINEA MOBILE NSC DA SEMPRE SI OCCUPA DI QUESTE CRITICITÀ



di Ilario Castello Segretario Nazionale

Raccogliendo lo spunto che proviene dal recente comunicato stampa della segreteria provinciale di Brescia, ma non è la prima volta che NSC si occupa della criticità, **è ormai problematica nota a livello locale e centrale, che molto probabilmente la riforma delle carriere del 2017 ha creato una disomogeneità sul territorio nazionale della figura/ruolo del sovrintendente.** Annualmente raccogliamo le lamentele di chi partecipa ai concorsi da vice brigadiere, sia a titoli che a concorso, con la voglia e l'ambizione di intraprendere una nuova carriera e soprattutto di mettere a disposizione dei cittadini la propria capacità e preparazione di ufficiale di PG. Le ambizioni si scontrano annualmente con tutte quelle rinunce per un rigore nell'attenersi alla forza organica dei vari Comandi. **In tanti si trovano costretti a rinunciare al concorso, anche se vincitori, per trasferimenti che sfociano anche al di fuori del proprio Comando di Corpo e nemmeno troppo confinanti. Urge rivedere quanto prima questi principi,** per far sì che le aspettative e l'ambizione degli uomini e delle donne in divisa non vengano precluse, ma soprattutto che un sovra organico di un UPG venga visto come occasione, per colmare la mancanza di eventuali posizioni del ruolo Ispettori. Siamo fiduciosi che ci sia la possibilità di partecipare ad un incontro presso le sedi opportune per dialogare e proporre la giusta attenzione alla problematica che spesso demotiva i nostri colleghi, ma soprattutto danneggia la nostra rispettabile amministrazione. Un lavoratore motivato è un surplus per l'amministrazione e per i cittadini.

Parlando invece di Organizzazione Mobile del Nuovo Sindacato Carabinieri – NSC, deputato a tutelare la Salute, Benessere e Sicurezza dei propri Iscritti, vuole provare a sottoporre ai Vertici dell'Arma un "esperimento". Si vogliono infatti invitare costoro a svolgere determinate attività nelle stesse condizioni in cui si è lasciati ad operare nel corso dei servizi di Ordine Pubblico; ciò perché "sulla loro pelle" i rischi che gli operatori della Linea Mobile, ma non solo, corrono tutti i giorni. Ci riferiamo, per esempio, alla tipologia dei servizi al CPR di Roma Ponte Galeria ove, solo negli ultimi 2 mesi, lo stillicidio di aggressioni ai nostri Uomini, Donne e Forze dell'Ordine in genere, fa presagire, prima o poi, una tragedia od eventi con esiti sempre più gravi. Invitiamo quindi chi dispone i servizi a provare "sulla propria pelle" tali aggressioni ed a recarsi in cotanto CPR con il numerico di operatori attuali per gestire le situazioni, che si susseguono senza soluzione di continuità, di crisi. Le squadre antisommossa devono invece operare con il numerico di almeno 10 unità, in assetto completo a supporto di chi svolge altre incombenze. Allo stesso modo invitiamo i Vertici a recarsi in servizio, in sparuto numero ed in garitte fatiscenti e condizioni di sicurezza ridotte, nei servizi presso la Sinagoga ebraica in Roma. Obiettivo assai sensibile vista l'escalation degli eventi degli ultimi giorni ed alert in aumento costante. Insomma, visto che ogni forma dettagliata di segnalazione sulla mancata sicurezza sul luogo di lavoro ed annessa mancata tutela della salute e benessere del Personale, effettuata da questa O.S. (come da altri) diviene vana, perché non supportata da correttivi urgenti, beh! Quale migliore invito se non quello di porre gli stessi vertici dell'amministrazione a svolgere i medesimi servizi (che impongono agli altri) nelle stesse condizioni? **Gli Operatori della Linea Mobile, orgogliosi della loro propria specificità, hanno bisogno urgente di poter lavorare nelle migliori condizioni di Sicurezza** su cui non si può prescindere, le stesse si ottengono Ascoltando i "bisogni/necessità" di chi opera "sul campo". Se da un lato le nostre sollecitazioni, ogni tanto, hanno effetto (vedasi la recentissima distribuzione dei nuovi caschi da Ordine Pubblico – tanto agognata – e, si spera, la veloce fornitura dei nuovi veicoli a "passo lungo" – ma efficienti – vista la penuria di mezzi), dall'altro non si nota altrettanto ascolto nel garantire le condizioni idonee in certi servizi. Altro che rispondere "esula dai vostri compiti". La Legge 46/2022 sia invece accettata dai Vertici nella sua espressione più ampia. Se i "campanelli d'allarme" venissero ascoltati e tramutati nelle numerose soluzioni proposte sarebbero anche gli stessi vertici a trarne giovamento. Il clamore mediatico, che sembra ormai l'unico input per "azionare gli anticorpi", lo avremmo considerato l'extremaratio. Evidentemente, per far comprendere a chi impiega il personale, che la tragedia può essere "alle porte" in certe condizioni di servizio, non rimane che invitare i vertici non tanto e solo a svolgere le ispezioni in loco, quanto proprio a farci servizio nello stesso modo in cui inviano altri. **Siamo certi, eccome se lo siamo, che i vertici stessi, dopo aver svolto alcuni servizi nelle condizioni in cui vengono comandati ora i propri dipendenti, si iscriverebbero in massa e subito alle APCSM pregando di intervenire per tutelarli.** La loro richiesta a noi sarebbe: "in queste condizioni è impossibile lavorare!". Perché capirlo, anche se in ritardo, sarà la salvezza di Tutti.

NSC Basilicata dopo alcune segnalazioni su coperture di amianto installate su un capannone ormai in disuso posto di fianco al Comando Compagnia Carabinieri di Pisticci, scrive ad Arpa Basilicata In considerazione del concreto pericolo che la presenza di tale materiale potrebbe costituire per la salute pubblica e potenzialmente, per tutte le persone che si trovano a transitare nella zona o che per ragioni lavorative o personali siano costrette a permanerci per lunghi periodi, si chiede di avviare ogni procedura di verifica della reale qualificazione di amianto su un capannone sito a Pisticci (Mt) alla via San Donato. Non si tratta di un possibile rischio per la salute dei soli Carabinieri di stanza nella Compagnia di Pisticci, ma di molti cittadini residenti in zona. Restiamo in attesa di un concreto riscontro e degli esiti di eventuali attività tecniche di competenza degli Enti preposti.



#noinonlasciamoindietronessuno

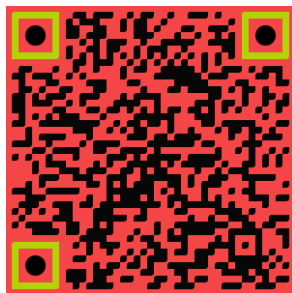
viva il Nuovo Sindacato Carabinieri

Iscriviti

Iscriviti al Nuovo Sindacato Carabinieri

visitando il sito www.carabinieriinsc.it

oppure inquadra il QrCode



Contatti



Nuovo Sindacato Carabinieri



nuovosindacatocarabinieri_nsc



3474811870

Per contattarci scrivete a:
email: info@carabinieriinsc.it